

L'appello del segretario Ugl Capone

«Bisogna riportare le aziende in Italia»

■ «Non appena si sono diffuse le notizie sulla portata della pericolosità del Coronavirus i mercati finanziari di tutto il mondo hanno iniziato a fibrillare. Bisogna quindi prenderne atto e agire subito. In Italia serve un governo di unità nazionale in grado di tutelare la salute pubblica e di intervenire a sostegno dell'economia del Paese anche derogando al patto di stabilità».

A parlare è Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl (Unione Generale del Lavoro), che aggiunge: «Ritengo utile riflettere sul modello economico e produttivo impostoci dalla globalizzazione e al quale oggi siamo tutti abituati, quello della dipendenza dalla

Cina».

Come difendersi da questa minaccia?

«Il benessere di un popolo non può dipendere dall'economia di un Paese, per quanto grande, che ormai produce tutto. Anzi, credo sia giunto il momento di invertire questa tendenza e creare le opportunità per far rientrare in Italia la forza lavoro, i capitali e alimentare così nuovi investimenti. In tal senso, è necessario che il governo valorizzi le nostre imprese mettendole nelle condi-

zioni di produrre in Italia, anche attraverso agevolazioni fiscali. Basta andare all'estero per produrre con manodopera a basso costo e senza tutele».

Quali sono i rischi per l'economia italiana?

«Preoccupano le stime di Confindustria, secondo le quali si prevede una perdita di circa 3,9 miliardi di euro di consumi, con conseguenze negative

sul tessuto imprenditoriale del Paese in diversi settori, dall'alberghiero alla ristorazione. Per non parlare degli effet-



Paolo Capone

ti sul turismo, anche in vista della stagione estiva. Sono a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro. Occorre agire con celerità, per salvaguardare, tra l'altro, l'occupazione con misure a tutela di tutte le categorie interessate dalle ordinanze restrittive. Auspicabili, in particolare, il sostegno al reddito con l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali, compresa la cassa in deroga per i dipendenti delle piccole imprese e gli aiuti alle imprese con la sospensione a tempo, almeno per tre mesi, di contributi previdenziali, tassazioni, mutui e finanziamenti per garantire loro più liquidità».

R.E.